

L' EDITORIALE



Una comunità fondata sul teatro

Luglio è ancora una volta il mese del teatro, con il festival che torna a trasformare Santarcangelo in una capitale internazionale dell'avanguardia e della ricerca. L'edizione che si presenta, sotto la guida della giovane direttrice bielorusa Eva Neklyaeva, promette di essere ancora più calata nella realtà specifica di Santarcangelo e di coinvolgere la comunità, creare una comunità attorno a linguaggi artistici e teatrali. E se si pensa all'idea di comunità e di teatro, il pensiero non può che correre alla vicina Ravenna dove a luglio si svolgeranno le ultime repliche di quella che a questo punto si può definire un'impresa memorabile: la compagnia storica della città, il Teatro delle Albe, ha dato vita a 34 repliche (quasi) consecutive di un lavoro che si fonda sull'idea stessa di comunità e dà nuovo valore al termine identitario. Coinvolgendo infatti centinaia di ravennati in prima persona nella messa in scena e migliaia di spettatori, Marco Martinelli ed Ermanna Montanari che nel bene e nel male qui negli ultimi trent'anni hanno fatto sicuramente la storia del teatro (anche italiano) e quella di Ravenna stessa, hanno allestito un imponente (e magnifico) Inferno che si muove dentro e fuori la loro casa, che è il Rasi, che ha fatto diventare più che mai tangibile l'influenza e la presenza del Sommo Poeta nella città dei mosaici. Si è parlato di rito laico collettivo che è ciò che è un po' sempre il teatro e che qui è riuscito a coinvolgere una città dal patrimonio millenario in cerca di linguaggi nuovi per reinterpretarlo. Ed è sicuramente nuovo il modo in cui a Cotignola anche quest'anno nascerà l'Arena delle balle di paglia, rinnovando un piccolo miracolo capace di trasformare, ancora una volta coinvolgendo un'intera comunità dal basso, un paesaggio agreste in un luogo di rara magia e di autentico incanto dove si incrociano linguaggi (che quest'anno rimandano peraltro a Fellini). Ecco, in questo luglio 2017, ci sembra che più che mai si possa andare orgogliosi di come la Romagna dimostri di avere qualcosa da dire al mondo su cosa possano essere oggi il teatro, l'identità, la partecipazione e quella cosa tanto spesso chiamata inutilmente in causa che si chiama comunità.